

America's Cup Oggi la terza sfida

Cresce l'entusiasmo per lo scafo veneziano dopo l'emozionante vittoria su New Zealand Sette regate separano la barca di Gardini dalla finale con gli americani per il trofeo

Un Moro a forza nove

Al Moro la battaglia più difficile, una delle regate destinate a restare nella storia della 28ª Coppa America. Con questa sensazione torna sulle spalle di Cayard e del suo equipaggio l'ottimismo è acqua passata la figuraccia di domenica quando si cercò invano una vela nella stiva, e si pensa alle prossime sette regate con New Zealand. Rotto l'incantesimo, la barca italiana ha ora più fiducia in se stessa

CARLO FEDELI

SAN DIEGO. Si rivedono le T-shirt «made in Italy» in California. È bastato l'inseguimento spettacolare del Moro il suo alternarsi al comando l'incertezza dell'arrivo chiuso con quel secondo di vantaggio, per accendere di italico entusiasmo tutta la baia. Sono state due ore e quaranta di battaglia di vele, di scelte tattiche, di lotta allo spasimo per tenere la velocità e battere i mannaiani «più bravi del mondo», i neozelandesi. E così la barca veneziana ha cancellato l'onta del giorno prima, l'umiliazione di una sconfitta senza attenuanti mannaica, quando agli eroni dell'avvio si è dato ragione a chi sosteneva che in fondo, i neozelandesi non sono imbattibili e la leggerezza del loro scafo non è sempre decisiva.

non seguiti da Paul e il rosso gennaker di New Zealand sempre più vicino sino a tornare la bella Duclou senza esclusione di colpi con il protetto del Moro e di New Zealand, tutte respinte dai giudici in acqua. Una vera guerra di vrate spiegava poi emozionata Cayard «dove ogni due minuti devi prendere una decisione che può condizionare tutta la regata». Un pesante stress fisico per l'equipaggio e mentale per gli uomini del pozzetto che decidono la tattica di regata. Ma anche una certezza in più quella che, alla fine, sarà l'equipaggio che farà meno errori a conquistare il diritto di tentare di strappare la Coppa agli americani.

E ieri il Moro ha tirato fuori dalla stiva le famose vele nere, quelle in fibra di carbonio, quando la brezza soffiava sui 10-12 nodi. Solo nell'ultima bolina quando il vento è calato a 8-9 nodi, gli italiani hanno issato a prua un genoa nel più tradizionale kevarlar. Questa volta il Moro ha imbarcato 14 vele ognuna per le diverse condizioni di vento previste per quel giorno mille chili di peso tra vele, attrezzi e pezzi di ricambio che diminuiscono la velocità non imbarcando quel gennaker «che ostacola la figuraccia dell'esordio».

Figuraccia dimenticata anche dai tifosi italiani che ieri giuravano in macchina con la bandiera della marina italiana quella con gli stemmi delle quattro repubbliche marinare e che hanno invaso gli alberghi di Shelter Island dove c'è la base italiana tentando anche l'accesso alla superprotetta banchina dei Mori. Oggi, terza sfida della Louis Vuitton Cup e contestualmente terza regata tra americani per il diritto a difendere il trofeo dal 9 maggio nelle finali «defender» America 3 con la vittoria di ieri su Dennis Conner, ha ora due punti in classifica e undici regate da disputare mentre Moro e New Zealand hanno una vittoria a testa con sette regate a disposizione chi ne vincerà cinque potrà «fidarsi» gli americani per la coppa.

Il programma
1ª regata New Zealand b Moro di Venezia 1 32
2ª regata Moro di Venezia b New Zealand 1
Ieri riposo
Oggi 3ª regata (ore 22 35)
Domani 4ª regata (ore 22 45)
Venerdì 24 riposo
Sabato 25 5ª regata (ore 23 05)
Domenica 26 6ª regata (ore 23 15)
Lunedì 27 riposo
Martedì 28 eventuale 7ª regata (ore 22 35)
Mercoledì 29 eventuale 8ª regata (ore 22 30)
Giovedì 30 eventuale 9ª regata (ore 22 40)



Il Moro di Venezia e New Zealand procedono appaiati durante l'emozionante regata di lunedì

Cino Ricci, lo skipper di Azzurra in semifinale a Newport nel 1983, spiega le differenze «Tutto è cambiato rispetto ai miei tempi: contano i soldi e in gara vanno i professionisti»

«Noi, solo vecchi lupi di mare»

Tutto è cambiato in meno di dieci anni di Coppa America, «tranne l'entusiasmo», dice Cino Ricci, lo skipper di Azzurra '83 che non ha rimpianti e che non fa paragoni col Moro di oggi: «noi eravamo dei dilettanti, oggi il professionismo è assoluto». E nel clima di frenesia «dilagante» che si respira in California lui è tra i più fiduciosi perché ora la «sfida è fra uomini e i challenger vanno meglio dei defender».

ha messo in gioco molti soldi e molte teste ha oggi più possibilità. Ed è il caso nostro, del Moro e dei neozelandesi ma sino a ieri lo era anche di giapponesi e francesi che sulla Coppa hanno puntato almeno 40 milioni di dollari ciascuno.

Sfida alla pari dopo quattro mesi di regate uno contro l'altro e due, tre anni di progetti e esperimenti? «Praticamente sì. L'abbiamo visto col Moro e, in maniera meno evidente lo si vede nelle regate dei defender americani. Nemmeno le condizioni del mare, quelle previste in questo periodo possono influire più di tanto. Scafi e tecniche si sono omologate cammin facendo. Prima dell'inizio dell'America's Cup le barche erano bei monumenti, bei disegni, ma sportivamente vuote. Le continue battaglie gli allenamenti

anche, i confronti soprattutto le hanno portate a questo punto di competitività. E la finale sarà una grande lotta, bordo a bordo sino all'ultimo respiro».

E sulla strada del Moro c'è, oltre a dopo New Zealand, il difensore americano, Conner Koch? «Il challenger, e quindi il Moro, sono evidentemente superiori ai defender. Hanno lottato contro avversari che si sono rotti il cervello per far andare le barche, per trovare soluzioni. Hanno regatato di più e più intensamente, hanno speso di più. Gli americani sono sempre loro. Conner con pochi mezzi ma sempre capace di tirar fuori qualche coniglio, qualche diavolina dal suo cappello Koch con i dollari pronti».

Un paragone più tecnico tra

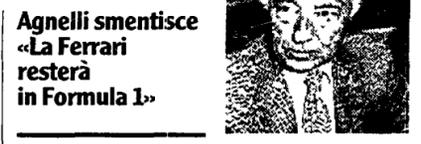
difensori e sfidanti e un pronostico per il Moro. «Sul piano delle prestazioni non si può fare nessun confronto. La regata testa-a-testa è un vero duello. Si risponde a una mossa con una contro-mossa, spesso si marca l'avversario e si vince quando ci si mette nella migliore condizione finale. Soprattutto in finale quando a decidere sarà il cosiddetto fattore umano la virata azzeccata o l'errore un attimo di debolezza o una scelta coraggiosa e fortunata».

E con la «nuova» Azzurra quale paragone? «Anche qui nessuno. Professionismo e soldi a parte non si può parlare di Coppi e di Bugno, di Senna e Fangio. Tutto è così cambiato, e, in Coppa America, anche più velocemente che in altri sport».

GIULIANO CESARATTO
«Arrivare insieme al traguardo da strade lontane e diverse». In quel secondo tra il Moro e New Zealand Cino Ricci, timoniere della prima esperienza italiana in Coppa America, vede tutta la filosofia della sfida velica più antica e legge le chance di «due barche con caratteristiche molto diverse, ma con reciproche e uguali possibilità di successo finale».

La scheda tecnica
Lunghezza: m 24,77
Larghezza: m 5,50
Pescaggio: m 4
Altezza albero: m 32,50
Lunghezza boia: m 9,90
Tangone: m 10,67
Superficie randa: mq 200
Stecche randa: 6
Superficie genoa: mq 139
Superficie spinnaker: mq 425
Dislocamento: kg 20.415
Equipaggio: 16+1
Costo operazione: 60 miliardi
Barche costruite: 5
Sponsor: Montedison
Cantiere: TenCara
Progettista: German Frers
Moro D Team

La scommessa in cifre
50, 60, 90 miliardi: le cifre ballano intorno al Moro di Venezia, al consorzio Montedison, alla loro sfida alla Coppa America Ballano e non si fermano. Ufficialmente valutato 50 milioni di dollari, l'impegno su questo fronte non sembra quantificabile con esattezza. Anche perché era partito senza budget con Raul Gardini e poi perché i suoi successori si sono limitati a ridurre in percentuale. Infine perché la macchina messa su dall'ex manager dei capitali targati Ferruzzi, investiva su se stessa oltre che sulla sfida vera e propria. Un cantiere TenCara di Mestre appositamente concepito - lavorazione dei materiali avanzati, kevarlar e carbonio, in grandi dimensioni - fornì per scafi sino a trenta e più metri - e diventato pilota di un «sistema» costruttivo che non ha sfiorato soltanto i cinque



Agnelli smentisce «La Ferrari resterà in Formula 1»
La Ferrari non ha alcuna intenzione di lasciare la formula uno. Lo ha ribadito ieri il presidente della Fiat, Giovanni Agnelli (nella foto) che ha visitato nel pomeriggio il salone dell'auto di Torino. Alla domanda rivoltagli proprio davanti allo stand della Ferrari circa la possibilità del ritiro del «cavallino rampante» ventilato nei giorni scorsi da qualche giornale, Agnelli ha risposto: «Tra vincere e lasciare c'è una via di mezzo».

Atletica e Sudafrica De Klerk riceve Nebiolo
Il presidente della Federazione internazionale di atletica leggera (Iaaf), Primo Nebiolo ha confermato ieri che proporrà la nomina del Sudafrica nell'organismo sportivo alla riunione del suo consiglio direttivo prevista a Toronto il 29 maggio. L'annuncio è stato effettuato a Città del Capo dove Nebiolo è stato ricevuto dal presidente sudafricano De Klerk. Oggi è previsto l'incontro con il leader dell'ANC Nelson Mandela.

Havelange perdona la «scappatella» di Maradona
«Non ci saranno sanzioni né per i giocatori, né tantomeno per Maradona». È quanto dichiarato dal presidente della Fifa, Joao Havelange interpellato a Dallas (Stati Uniti) sulle eventuali conseguenze disciplinari della partita per beneficenza disputata mercoledì dal campione e da una quarantina di calciatori argentini. Havelange ha spiegato che se lo scopo della partita è stato umanitario non sarà adottato nessun provvedimento nei confronti di Maradona tuttora squalificato per doping.

Mondiali '94 Belgio e Spagna inascurano i gironi europei
Prendono il via oggi con Belgio-Cipro (gruppo 4) e Spagna-Albania (gruppo 3), le qualificazioni europee per i mondiali di Usa '94. Un'iniziativa anticipata rispetto al solito, in considerazione dell'elevato numero di squadre in lizza. Tra i belgi, che così come gli ibercani non dovrebbero trovare difficoltà a superare gli avversari, scenderanno in campo anche gli «italiani» Scifo e Gryn.

L'Uefa verso la conferma della formula di Coppa Campioni
Il comitato esecutivo dell'Uefa, che si riunisce oggi e domani a Bruxelles, deciderà con tutta probabilità la prosecuzione per un anno della nuova formula del girone finale della Coppa dei campioni. Un meccanismo, peraltro molto critico, che prevede due gruppi di quattro squadre ciascuno a partire dai quarti di finale con le due vincitrici (quest'anno Sampdoria e Barcellona) che si affrontano direttamente nella finalissima.

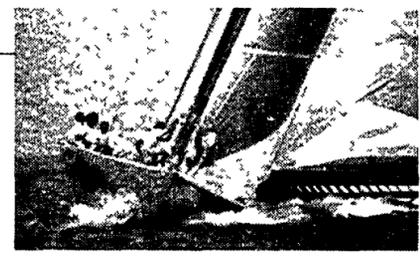
Il Real Madrid sospende e multa Hugo Sanchez
Divorzio in vista
Si avvia all'epilogo il lungo rapporto calcistico fra Hugo Sanchez e il Real Madrid. Il centravanti messicano è stato sospeso dalla sua società per settanta giorni e dallo stipendio oltreché multato di un milione di pesetas (12 milioni di lire italiane) per le sue recenti dichiarazioni polemiche nei confronti dell'allenatore Leo Beenhakker. «Non mi piace la presa in giro» - aveva detto Sanchez - e non si stanno facendo le cose sennameno». La squalifica inflitta dalla società al giocatore durerà in pratica fino alla data di scadenza del contratto di Sanchez, il 30 giugno.

Samp e Torino Due anticipi prima delle finali continentali
La Lega Calcio ha deciso di far disputare due anticipi in campionato accogliendo le richieste di Sampdoria e Torino, le due squadre impegnate nell'ultimo atto delle coppe europee. I granata, che il 13 maggio disputeranno la finale di ritorno della Coppa Uefa, giocheranno sabato 9 maggio contro il Genoa. Lazio-Sampdoria, invece, sarà disputata sabato 16 maggio con i blucerchiati che quattro giorni dopo saranno impegnati nella finale della Coppa dei campioni. Intanto l'Uefa ha designato gli arbitri delle finali continentali. Samp-Barcellona verrà diretta da Schmidhuber (Ger), per Torino-Ajax (andata) ci sarà l'inglese Worral mentre il ritorno verrà arbitrato dallo slavo Petrovic. L'italiano D'Elia dirigerà la finale di Coppa delle coppe fra Monaco e Werder Brema.

VELE IN TV

Partita di pallone? No, era solo una teleregata
GIORGIOTRIANI
È bastato, auspice la Pasqua anticipare la domenica calcistica per vedere scemare ai minimi storici la chiacchiera calcio-televisiva. Potevano infatti «Domenica sportiva» e la «Domenica sportiva» coi titoli che hanno andare in onda di sabato? No che non potevano. Per la Rai non è la Fininvest, che invece s'è bellamente inchiodata della «contraddizione in termini», trasmettendo regolarmente «Domenica sportiva», che però è trasmissione televisiva impropria nel suo ncal care il radiofonico. «Tutto il calcio minuto per minuto».

Auspice la pasquetta poi è saltato anche il «Processo del lunedì». E dunque il calcistico pallonaro ha subito un altro feroce colpo. Auspice un campionato che ormai, definite le questioni scudetto e retrocessioni, ha poco da dire. E soprattutto la coincidenza con l'inaugurazione della «Regata di Colombo 92» a Genova e di Expo a Siviglia. Manifestazioni a diverso titolo entrambe mannare. Sia pure non sportivamente caritatevoli com'è invece la America's Cup. Anch'essa nei di di Pasqua e pasquetta entrata nelle strette delle finali che vedono in lizza il nostro (si fa per dire) Moro di Venezia.



Gardini sulla cui dentatura mannaia indulgono le telecamere - confesserò il mio scarso gradimento per le cronache dell'America's Cup proposte in esclusiva da Tmc. Perché mi pare - posso sbagliarmi - che la vela sia uno sport che ha senso soprattutto se praticato. Telesportivamente offre poco. Perché lo spettacolo del mare alla lunga è noioso. Ma ancor più perché la vela è una disciplina che ha una forte interiorità (guidare una barca in mezzo al mare è comunque e sempre un'impresa anche a bordo di un gozzo) ma scarsa spettacolarità. A meno di non volere considerare tale tanto e deleterio esibizionismo nautico che però in realtà si esercita prevalentemente «all'asciutto» (sui moli e sui ponti delle barche, però all'ancora).

Basket. Negli spareggi Scavolini ok e vittoria sofferta della Knorr

L'ex Premier fa gioire Roma La Philips è già al capolinea

MILANO. I play-off sono un gioco duro adatto per persone dure. Ed è per questo che il Messaggero, dall'alto della forza del carattere dei suoi Mahom e l'uomo di sempre Roberto Premier può sommare alle semifinali. Un traguardo che Roma andando a vincere la «bella» disputata sul campo della Philips. Una settimana nera, quella del quintetto milanese costretto a dare l'addio alle sue ambiziose speranze europee ed italiane. Dunque vince il Messaggero, meritatamente, dopo che nella volata finale i suoi due colossi sono riusciti a portarsi sulle spalle l'intero peso della squadra. Undici punti in due grandissime prestazioni offensive che ha sbaragliato i concorrenti. E pensare che Milano era partita bene, sulla rabbia della sconfitta nel campionato europeo per club e prima con Pitts, poi con Rogers e soprattutto con Dawkins era uscita per ben

Play Off
OTTAVI: Scavolini 79 89 86 Scavolini
QUARTI: Scavolini 74 109 67
SEMIFINALI: Scavolini 80 75, R. Kappa 65 74, Clear 88 95, Lotus 71 90, Clear 60 89 72, Knorr 72 83 73, Philips 83 84 89, Messaggero 77 87 94, Messaggero 113 89, Panasonic 100 80, Stefanel 71 72, Stefanel 80 70, Baker 64 66, Benetton 83 83, Benetton

contrerà la Benetton. Vittorie casalinghe negli altri due spareggi del play off. Soffre all'inverosimile la Knorr a Bologna contro la Clear, vincendo di un solo punto (73 a 72). La Scavolini, invece dopo un primo tempo assai trabolito, si preannuncia di una salutare boccata d'ossigeno battendo per 86 a 67 la Phonola campione d'Italia. Adesso, gli uomini di Buccini contreranno in semifinale, con il vantaggio del campo proprio i bolognesi di Zdovc.